



Rassegna Stampa

25 novembre 2025

Rassegna Stampa

25-11-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	25/11/2025	30	Il freno alle donne nel lavoro è un freno allo sviluppo = Il freno alle donne nel lavoro è un freno allo sviluppo <i>Cristina Busi Ferruzzi</i>	2
-----------------	------------	----	--	---

ECONOMIA

REPUBBLICA	25/11/2025	39	Manovra, caccia a un miliardo stretta fiscale per le imprese <i>Giuseppe Colombo</i>	4
------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE DI SICILIA	25/11/2025	9	Il ribasso è del 99% Sospesa la selezione = Un ribasso quasi del 100%: bufera e stop alle assunzioni <i>Giacinto Pipitone</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	25/11/2025	7	Il Questore di Catania, Bellassai: "Tema da affrontare in chiave culturale" <i>Salvatore Rocca</i>	7
SICILIA CATANIA	25/11/2025	9	«Ecco la verità» Acqua, sindaci contro Schifani Agrigento in tilt = Crisi dell'acqua, sindaci all'attacco «Da Schifani mai proposte di fondi» <i>Salvo Catalano</i>	9

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	25/11/2025	19	La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	25/11/2025	12	Fitto: «I Pnrr sono a due terzi togliere misure in forte ritardo» <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	25/11/2025	33	Incubo Tari: si avvicina il saldo da pagare entro il 10 dicembre <i>Maria Elena Quaiotti</i>	13
SICILIA CATANIA	25/11/2025	33	Il Comune: «Costi realmente alti colpe da distribuire» <i>Redazione</i>	14

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	25/11/2025	6	Avanti su sanatorie edilizie e modifiche su affitti brevi Trattativa sui dividendi <i>M Mo</i>	15
SOLE 24 ORE	25/11/2025	24	Dissesto idrogeologico, in Sicilia interventi per oltre 2 miliardi <i>Nino Amadore</i>	16

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA SIRACUSA	25/11/2025	49	Intervista a Michelangelo Giansiracusa - «Mancata nomina Sac, perde il territorio» = «Mancata nomina Sac? Ci perde il territorio» <i>Seby Spicuglia</i>	17
SICILIA SIRACUSA	25/11/2025	49	«Esclusione da Cda? I nostri parlamentari intervengano» <i>Redazione</i>	19

L'INTERVENTO

IL FRENO ALLE DONNE NEL LAVORO È UN FRENO ALLO SVILUPPO

CRISTINA BUSI FERRUZZI*

La violenza sulle donne non è un fatto lontano, né un problema che si risolve con parole vuote. Ogni anno, ricorrenze e celebrazioni rischiano di trasformarsi in rituali retorici: frasi ripetute fino a perdere significato, formule rassicuranti che non cambiano nulla.

Eppure, davanti agli episodi che continuano senza sosta e al senso di impotenza che ci assale, l'unico strumento reale che abbiamo resta la parola. Analizzare, confrontarsi, parlare di dati e responsabilità è ciò che ci permette di capire

dove intervenire.

Non ho gli strumenti per interpretare fino in fondo un fenomeno così complesso, ma i dati parlano chiaro e hanno un impatto diretto sul mondo del lavoro e sulla competitività delle imprese.

Negli studi le donne corrono più veloci: raggiungono più diplomi e più lauree degli uomini, con costanza e risultati superiori. Ma quando passano dalla formazione al lavoro, la porta si restringe: nel 2024 risultavano occupate solo il 52,5% delle donne, contro il 70,4% degli uomini.

Il divario si riflette anche negli

stipendi, che restano più bassi di oltre venti punti percentuali, e nei ruoli apicali: gli uffici dirigenziali sono occupati quasi per l'80% da uomini.

In termini pratici, questo significa perdita di competenze e di talento per le imprese, minore produttività e opportunità mancate per il territorio. Il merito femminile, pur presente e certificato dai risultati negli studi, si disperde lungo i percorsi di carriera.

*Presidente Confindustria Catania

CONTINUA PAGINA 30

DALLA COPERTINA

IL FRENO ALLE DONNE NEL LAVORO È UN FRENO ALLO SVILUPPO

CRISTINA BUSI FERRUZZI*

Questo non è un problema individuale, ma strutturale: riguarda la capacità delle nostre aziende e della nostra economia di valorizzare tutte le risorse disponibili.

La violenza di genere non è un fenomeno separato: si intreccia con fragilità economica e difficoltà di costruire una vita autonoma. Una donna senza indipendenza economica ha meno strumenti per uscire da situazioni di abuso. Anche qui, il problema diventa collettivo:

una parte del potenziale produttivo del territorio resta inutilizzata.

Come Confindustria Catania, riconosciamo che la responsabilità delle imprese è anche culturale e organizzativa. Le aziende non possono considerare questi temi "esterni": la parità, la sicurezza e la valorizzazione del talento femminile sono condizioni di competitività e, per questo, di sostenibilità.

In questo percorso, anche il nostro Comitato Imprenditoria Femminile svolge un ruolo importante nel promuovere consapevolezza e iniziative con-

crete.

Investire in percorsi di carriera equi non è un atto di generosità, ma una scelta strategica. La parità di genere non è un percorso che le donne possono



Peso: 29-1%, 30-15%

compiere da sole. Riguarda uomini e donne insieme, e richiede una nuova bussola culturale. Per le imprese significa creare ambienti di lavoro più efficaci, capaci di trattenere e valorizzare talenti, di costruire competitività e solidità sul territorio.

Non ho una ricetta per eliminare la violenza, ma so che servono coraggio e determinazione, come persone e come aziende. Le disparità e i retaggi culturali non sono immutabili. Possono essere affrontati, e le imprese hanno un ruolo centrale nel farlo.

Oggi non celebriamo. Oggi guardiamo in faccia la realtà e scegliamo di parlarne, con lucidità e concretezza. Perché finché continueremo a farlo, non saremo davvero impotenti.

*Presidente Confindustria Catania



Peso:29-1%,30-15%

Manovra, caccia a un miliardo stretta fiscale per le imprese

A tanto ammonta la cifra per coprire le modifiche
Allo studio anche tasse su pacchi extra-Ue e sulla rivalutazione dei terreni

di GIUSEPPE COLOMBO

ROMA

Il governo cerca un miliardo per le correzioni alla manovra. Poche e piccole, ma tutte hanno un costo. Secondo quanto apprende *Repubblica* da fonti dell'esecutivo, tra le coperture potrebbe rientrare anche una stretta sulle plusvalenze realizzate sui beni strumentali: le imprese pagherebbero le tasse in un'unica quota annuale invece che in tre quote in altrettanti anni. Nel frattempo, il puzzle delle risorse per le modifiche sta per acquisire un tassello importante: il via libera del Consiglio europeo alla revisione del Pnrr. Vale 5,1 miliardi: è la fonte di finanziamento principale della legge di bilancio. Il disco verde è atteso alla riunione dei ministri europei dell'Istruzione in programma giovedì.

A fronte di coperture già messe in conto, ci sono appunto quelle inedite. In vista del vertice di maggioranza a Palazzo Chigi, in calendario tra mercoledì e il giorno successivo, i tecnici del Dipartimento Finanze del Mef stanno limando i numeri che faranno da guida alle scelte dei leader. Il gancio arriva da-

gli emendamenti depositati da Fratelli d'Italia, Lega, FI e Noi Moderati in commissione Bilancio, al Senato, dove nelle prossime ore la tagliola dell'ammissibilità ridurrà ulteriormente i 414 "segnalati".

In fondo a ogni proposta è indicata la fonte del finanziamento. È da una selezione accurata delle richieste che viene fuori il documento tecnico. In ossequio alla regola inviolabile dei saldi invariati, ribadita più volte da Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti, le coperture possono arrivare solo da tagli di spesa o nuove entrate. La scelta è ricaduta sulla seconda opzione. In attesa degli ultimi ritocchi, nella parte alta della lista c'è la tassa da 2 euro sui piccoli pacchi (valore massimo 150 euro) in arrivo da fuori Europa. La firma sotto la proposta è di Fratelli d'Italia. A fargli compagnia un aumento dell'Irap (0,5 punti) a carico di banche e assicurazioni. Si sommerebbe all'aggravio di 2 punti già inserito nella Finanziaria: la dote aggiuntiva - circa 250 milioni - è desiderata dalla Lega. Ieri Matteo Salvini è tornato a ribadire che bisogna assumere «più poliziotti e più carabinieri per avere più divise, più telecamere e più sicurezza». Ecco perché il «tesoretto» fa gola. Ma i forzisti vorrebbero utilizzarlo invece per cancellare l'aumento dell'im-

posta per le holding non finanziarie. Più indietro, invece, la rivalutazione dell'oro da investimento.

Tra le novità delle ultime ore spuntano un aumento dell'imposta per la rivalutazione dei terreni e una modifica al versamento delle tasse dovute per i guadagni (plusvalenze) ottenuti dalla vendita di beni strumentali. La rateizzazione in cinque anni resterebbe in vigore per quelli che derivano dalla cessione di azienda o di un ramo così come per quelli realizzati dalla società sportive professionistiche attraverso la cessione dei diritti all'utilizzo esclusivo della prestazione dell'atleta. Con eccezione delle plusvalenze ottenute dalla vendita di partecipazioni soggette al regime fiscale agevolato (Pex), tutte le altre subirebbero una stretta: il pagamento delle tasse in un'unica soluzione invece che in tre quote annuali. A essere interessate sarebbero le imposte per le plusvalenze su beni posseduti fino a cinque anni e su quelli che risultano iscritti come immobilizzazioni finanziarie nei bilanci degli ultimi cinque esercizi.

Atteso per giovedì
il via libera dell'Unione
alla rimodulazione del Pnrr
Dal sì dipende
buona parte delle risorse
della legge di bilancio

LE COPERTURE

Imprese

Un anno invece di tre per pagare le tasse sulle plusvalenze realizzate sui beni strumentali

Pacchi

Tra le coperture anche una tassa di 2 euro sui piccoli pacchi extra Ue (fino a 150 euro)



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti



Peso: 38%

Bloccata l'assunzione di 100 autisti al 118 Il ribasso è del 99% Sospesa la selezione

L'agenzia interinale aveva rinunciato quasi del tutto al compenso. Il Pd annuncia un esposto
Pipitone P. 9

Un ribasso quasi del 100%: bufera e stop alle assunzioni

L'Agenzia anticorruzione ha avviato un procedimento di vigilanza sul bando per autisti del 118 e sulla scelta da parte della Temporary di optare per il click day

Giacinto Pipitone
PALERMO

Le prime assunzioni sarebbero scattate a giorni. E così almeno un centinaio di nuovi autisti soccorritori sarebbe saliti sulle ambulanze pubbliche gestite dalla Seus. Ma la Regione ieri ha sospeso tutto, perché prima l'Anac ha acceso i riflettori sul bando e poi il Pd ha annunciato una denuncia in Procura sospettando irregolarità nell'assegnazione della gara e nella selezione del personale.

Arriva a un bivio cruciale una vicenda iniziata esattamente un anno fa, quando la Seus, la partecipata che gestisce il 118, ha affidato alla Centrale unica di committenza l'espletamento di una gara per rafforzare i propri organici. In attesa di una selezione per assunzioni a tempo indeterminato, la Seus ha chiesto di affidare a una società di lavoro interinale per un anno e mezzo la somministrazione di personale per coprire i vuoti d'organico.

Da qui in poi però la vicenda perde la sua linearità. La partita vale 14.569.250 euro, che sono il costo delle giornate di lavoro che ogni assunto dovrà svolgere. Ma nel budget è compreso anche il potenziale guadagno dell'agenzia interinale che vincerà la ga-

ra: 759.534 euro.

Eppure, a vincere è stata un'agenzia che ha deciso di rinunciare praticamente a tutto il guadagno. La Temporary ha presentato un ribasso del 99,57%, accontentandosi in pratica di 3 mila euro per un appalto che le costerà, almeno finora, un anno di impegno per la selezione e formazione del personale. In realtà a farsi avanti erano state 8 agenzie. Quattro subito escluse e le altre con ribassi compresi fra il 13 e il 48%. Solo una - la Synergie - si era spinta fino al 98%. Ma la Temporary ha battuto tutti rinunciando di fatto al compenso.

Già questo aveva sollevato dubbi all'Ars e erano fioccate le interrogazioni parlamentari. Ieri il Pd ha rilanciato chiedendo con Dario Safina l'audizione in commissione dell'assessore Daniela Faraoni, del presidente della Seus Riccardo Gabriele Castro, e dei rappresentanti della società Temporary. In più la segreteria regionale dei Dem, con Peppe Calabrese, ha annunciato una denuncia in Procura segnalando, oltre al ribasso anomalo, la scelta da parte della Temporary di optare per il click day (non previsto dal bando): «La piatta-

forma è stata aperta il 3 settembre 2025 alle ore 11. Molti candidati però l'hanno trovata immediatamente bloccata e inaccessibile. Alcuni sono riusciti a iscriversi, altri no. E a quel punto Temporary ha deciso di considerare solo i primi 750 partecipanti, selezionando al loro interno i circa 100 autisti da assumere, senza alcuna spiegazione sui criteri adottati». In sostanza, non sarebbero stati scelti i primi in ordine cronologico, come di solito accade per il click day.

Un paio di settimane fa anche l'Agenzia nazionale anticorruzione ha acceso i riflettori su questa procedura chiedendo alla Regione gli atti di gara. Nel frattempo la Temporary - già in passato criticata per procedure che hanno riguardato gli interinali garantiti all'Azienda siciliana trasporti e prima anche



Peso: 1-3%, 9-39%

agli Ato rifiuti - aveva giustificato il ribasso anomalo sostenendo che il proprio interesse era «entrare nel settore per poi spendere l'esperienza con altri clienti privati».

Ma il caso è deflagrato ugualmente. Al punto che ieri l'assessore Daniela Faraoni ha preferito sospendere tutto, prima ancora che anche un solo lavoratore interinale si mettesse al volante di un'ambulanza: «Una decisione imprescindibile in attesa delle determinazioni dell'Autorità

nazionale anticorruzione sulla gara. Il presidente di Seussi è impegnato a prendere provvedimenti immediati. Sulla gara, infatti, l'Anac ha avviato un procedimento di vigilanza e, anche se la Centrale unica di committenza della Regione ha già risposto con i chiarimenti richiesti, siamo ancora in attesa del responso. Fino ad allora resterà tutto sospeso». Ma il Pd non molla e con il segretario Anthony Bagallo ha annunciato: «Noi andiamo avanti con l'esposto in

Procura. Bisognava essere miope per non accorgersi di tutte le ombre e le stranezze dietro al sistema per la selezione degli autisti-soccorritori del 118».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il Pd sospetta irregolarità nella assegnazione della gara e nella selezione: «Esposto in Procura»



Ambulanza del 118
Fermate le assunzioni di nuovi autisti



Peso:1-3%,9-39%

Il Questore di Catania, Bellassai: "Tema da affrontare in chiave culturale"

"Un'educazione a un corretto rapporto tra sessi diventa imprescindibile se si vuole dare una risposta definitiva"

CATANIA - La Polizia di Stato è uno dei principali interlocutori nella prevenzione e nel contrasto al fenomeno della violenza di genere, non solo attraverso le attività di sensibilizzazione, ma anche con gli interventi di supporto e tutela delle vittime. Un messaggio che va amplificato, senza indugi, in occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. A Catania la Magistratura e le Forze dell'ordine sono in prima linea, così come sottolinea il Questore etneo, Giuseppe Bellassai, al Quotidiano di Sicilia.

"L'Autorità giudiziaria locale - esordisce il Questore - è assolutamente attenta a un tema che, oltre a essere attuale, è scottante per le conseguenze nefaste a cui spesso conduce. L'Autorità giudiziaria, quindi, ha dato delle indicazioni ben precise alle Forze di Polizia in ordine alle modalità e alla tempestività degli interventi e delle comunicazioni da inoltrare alla Procura. L'esigenza di una comunicazione tempestiva riguarda anche le informazioni che vengono fornite al Questore, in quanto Autorità locale di

Pubblica Sicurezza. In questo ambito si inserisce l'istituto dell'ammonimento, che consente di intervenire efficacemente ponendo un freno al processo che sfocia nella violenza da parte dell'uomo. La Polizia di Stato, anche in ragione dell'estensione che il fenomeno ha assunto, da tempo ha provveduto a professionalizzare i suoi operatori attraverso corsi specifici e la creazione delle cosiddette stanze rosa, messe a disposizione delle vittime di violenza. Anche la Questura di Catania è dotata di una stanza rosa, che è stata realizzata poco dopo il mio arrivo. A questo si aggiunge una serie di iniziative e di protocolli che consentono agli operatori di intervenire nel modo migliore possibile al fine di salvaguardare l'incolumità della vittima, che si è rivolta alla Polizia di Stato e,

nello stesso tempo, accertare la responsabilità di chi si rende autore di questi fatti".

La Questura è quindi focalizzata su un continuo processo migliorativo della professionalità dei suoi operatori, al fine di garantire una sempre migliore efficacia degli interventi. "Per esempio - continua Bellassai - gli operatori già da tempo hanno la possibilità, andando a consultare le banche dati, di sapere se nella stessa abitazione in cui stanno intervenendo si siano verificati degli episodi di violenza pregressi".

Uno strumento che permette, tra l'altro, di tutelare l'incolumità degli stessi agenti, in grado così di comprendere quale sia la situazione che dovranno gestire. Tutto questo, sottolinea ancora il Questore di Catania, "consente una più efficace prevenzione di tale tipologia di fatti, un rallentamento di un processo degenerativo che potrebbe portare a conseguenze estreme"

Un processo che, spesso, viene bloccato definitivamente attraverso l'ammonimento, ma che nella maggior parte dei casi non riesce a essere totalmente risolutivo. A confermarlo è lo stesso Questore Bellassai: "Il numero degli ammonimenti che sono stati emessi negli anni precedenti, così come nel corso del 2025, è elevato e questo dato è significativo di quanto il fenomeno sia esteso e abbia dimensioni che continuano a essere preoccupanti. Tuttavia, tale fenomeno non va affrontato solamente nell'ottica della repressione, dell'intervento delle forze dell'ordine quando il fatto è già stato posto in essere. Ma va affrontato soprattutto in chiave di prevenzione e dal punto di vista culturale".

E il problema, secondo il titolare della Questura etnea, non si limita a una determinata fascia sociale: "Si tratta di un fenomeno di natura trasversale, che riguarda tutta la popolazione a prescindere da considerazioni



Peso: 62%

di carattere sociale, economico, culturale. Un'educazione a un corretto rapporto tra sessi è imprescindibile se si vuole veramente avere la speranza di dare una risposta definitiva a questo tipo di fatti. Occorre intervenire sui ragazzi, anche i più piccoli, per cercare di fare capire loro quanto ingiusto sia l'atteggiamento di chi, per il solo fatto di essere uomo, ritenga di poter comportarsi in maniera inappropriata, violenta e illegittima nei confronti di una donna. Parlare di questi argomenti anche con i bambini in tenera età, secondo me, può essere obiettivamente utile. Lo è ancora di più quando parliamo di studenti che vivono in contesti degradati, dove probabilmente manca anche un rapporto con le loro famiglie che li aiuti alla comprensione del problema".

La scuola si pone dunque come istituzione fondamentale per il per-

corso di crescita culturale e sociale dei giovani. Ma anche su questo aspetto Bellassai evidenzia delle criticità su cui è necessario lavorare. "A Catania - spiega - il fenomeno della dispersione scolastica ha una percentuale importante, circa il 25% della popolazione giovanile non partecipa all'attività scolastica. Analizzando questo dato si evince che esistono alcune sacche di marginalità su cui le Istituzioni, e quindi anche la Polizia di Stato, devono intervenire e già intervengono. La Polizia non deve occuparsi solo degli aspetti del controllo, del contrasto e della repressione, ma, attraverso tutte le sue potenzialità, deve aiutare la società a migliorarsi ponendo in essere attività di prevenzione, di informazione e di formazione".

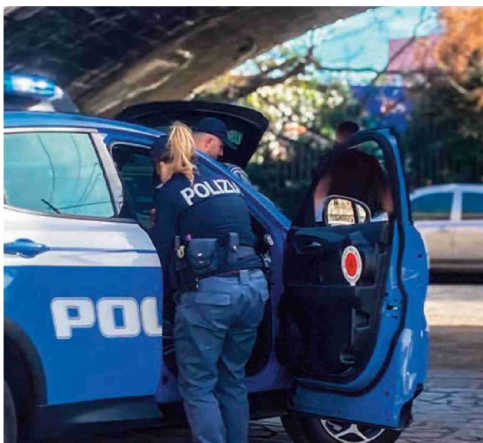
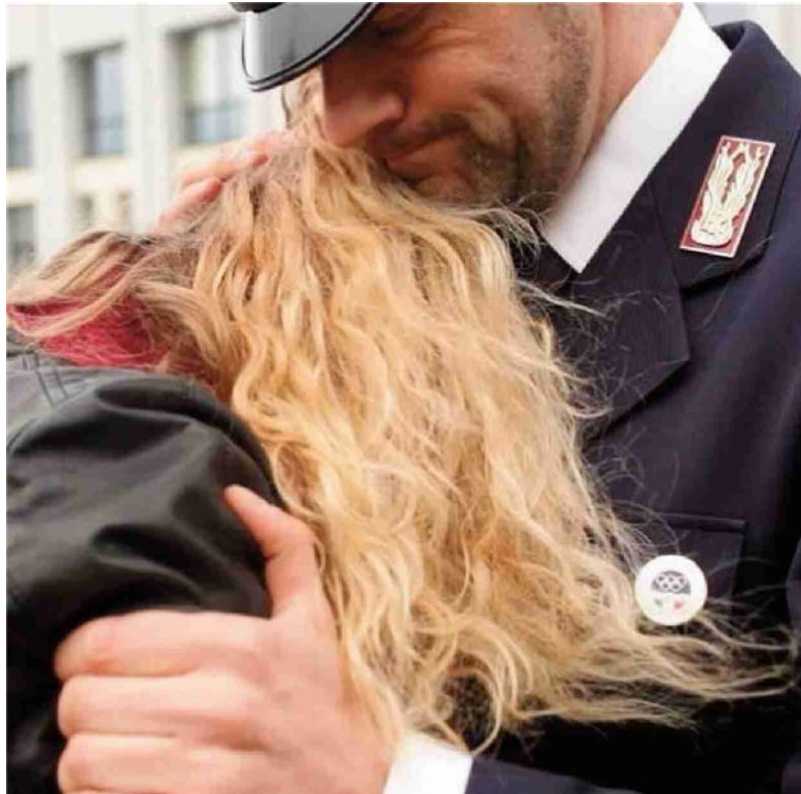
Attività che, ricorda il Questore, devono essere realizzate all'interno delle scuole e nel corso di eventi che

come Polizia di Stato organizziamo proponendoci alla gente anche nelle ville, nelle piazze, attraverso stand informativi. Tutto ciò ci definisce come una Polizia che sa di avere dei compiti che vanno al di là del mero controllo".

La scuola, le Forze dell'ordine e le istituzioni in generale possono quindi rappresentare per i giovani un punto di riferimento essenziale, quasi una seconda famiglia. "Noi aspiriamo a questo - conclude il Questore Bellassai - cerchiamo di far capire che bisogna andare oltre la divisa di cui talvolta si può aver timore. La divisa definisce quello che siamo, l'essere un'organizzazione. Ma non deve mai diventare un limite al rapporto tra il cittadino e la Polizia di Stato. Anzi, deve essere vissuta come un tramite per migliorare questo rapporto".

Salvatore Rocca

Un fenomeno che riguarda tutte le fasce sociali



Peso: 62%

CRISI IDRICA

«Ecco la verità» Acqua, sindaci contro Schifani Agrigento in tilt

Siciliacque al Prefetto: erogazioni ridotte dal 1 dicembre a causa del maxi debito dei Comuni. Il governatore aveva parlato di un fondo di rotazione rifiutato dai sindaci

SALVO CATALANO PAGINA 9

Crisi dell'acqua, sindaci all'attacco «Da Schifani mai proposte di fondi»

AGRIGENTO. Siciliacque minaccia di ridurre l'erogazione dal 1° dicembre. Tavolo in prefettura

SALVO CATALANO

La crisi dell'acqua ad Agrigento arriva formalmente all'attenzione della prefettura. Con una nuova data a partire dalla quale potrebbe scattare la riduzione: 1 dicembre. Ieri Siciliacque, la società di sovrambito, ha scritto al prefetto Salvatore Caccamo, per comunicare l'intenzione di procedere gradualmente a chiudere i rubinetti. La misurasi rende necessaria perché i Comuni agrigentini hanno maturato un debito di 22 milioni di euro. La riduzione avverrebbe per step, fino ad arrivare a 50 litri per abitante, il minimo vitale previsto dalla normativa, che metterebbe l'intera provincia in ginocchio. Ma la giornata è stata segnata anche dalla reazione dei sindaci dell'Aica, l'azienda idrica locale. Che da una parte diffidano Siciliacque e dall'altra accusano il presidente della Regione Renato Schifani di mentire. «Interveniamo in maniera unitaria e decisa - scrivono i primi cittadini - in merito alla lettera pubblica del Presidente della Regione, al fine di ristabilire la corretta ricostruzione dei fatti».

La lettera a cui fanno riferimento è quella che Schifani ha mandato a *La Sicilia*, in cui, a proposito del tentativo di trovare una soluzione, scrive: «Avevamo proposto ad Aica la creazione di un fondo di rotazione di 20 milioni per far fronte, nell'immediato, a saldare parte

di questi debiti. Ma i Comuni hanno preferito rinunciare perché avrebbero voluto un finanziamento a fondo perduto. Un percorso non praticabile perché diseducativo». I sindaci smentiscono il governatore. Raccontano che ad agosto, nell'incontro tra Schifani e la nuova presidente di Aica Danila Nobile, si era parlato del fondo, ma «da allora non è mai giunto alcun atto formale ai sindaci. Il fondo - sottolineano - non è mai stato istituito. Ed è quindi impossibile che i sindaci abbiano "rifiutato" qualcosa che non è mai stato presentato. Mai hanno chiesto soldi a fondo perduto». Chiedono formalmente un incontro urgente al governatore e all'assessore Francesco Colianni, spiegando che per loro il fondo di rotazione va bene. «Si tratta - dicono - dell'unica misura immediata per evitare che 400mila cittadini subiscano tagli idrici devastanti». Allo stesso tempo domandano di sostenere, in sede di discussione all'Ars della legge di stabilità, l'emendamento dei deputati agrigentini con cui si destinano altri 40 milioni di euro «per coprire le perdite idriche dovute alle reti colabrodo». Secondo i sindaci sta proprio in quel 60% di dispersione il motivo del maxi debito. Dimenticano però il dato sui morosi: fino a pochi mesi fa Aica contava solo 123mila utenze allacciate in tutta la provincia, a fronte di oltre 400mila residenti. Da poco è partita una campagna di controlli che

non piace a tutti i primi cittadini. E anche su questo aspetto Nobile lamenta il mancato sostegno del governo regionale. In particolare sui Comuni più evasori: Palma di Montechiaro, Canicattì, Licata, Porto Empedocle e Bivona. «Avevamo chiesto il commissariamento per il pagamento dei debiti, come peraltro suggerito dalla Regione - spiega la presidente di Aica - Ma non c'è stato alcun riscontro, alla fine non hanno inviato nessun commissario».

Adesso i sindaci chiamano alla responsabilità Palazzo d'Orleans. «La Regione è socia al 25% di Siciliacque - scrivono - Non può chiamarsi fuori. I sindaci non si sottraggono alle loro responsabilità. Anche la Regione eserciti le proprie». Un atto di accusa durissimo, scritto all'unanimità, compresi molti primi cittadini di centrodestra.

Sull'altro fronte, Aica ha chiesto un tavolo prefettizio e diffidato Siciliacque dall'interrompere un servizio di pubblica utilità. «La società di sovrambito cita una norma del 2016 a sostegno dell'ipotesi di riduzione dell'acqua - spiega Nobile - che si può applicare sugli utenti finali, ma non a monte, a livello di ambito territoriale». Nel tentativo



Peso: 1-3%, 9-39%

di rovesciare il tavolo, infine, i sindaci rimettono in discussione la convenzione siglata nel 2004 dal governo Cuffaro con Siciliacque. Tra le infrastrutture affidate c'è l'acquedotto Favara-Burgio che porta acqua solo all'interno dell'ambito di Agrigento. «È risorsa endogena, appartiene all'ambito», rivendicano i primi cittadini. «Siciliacque non può gestirla e quindi non può fatturare quell'acqua, ingiustamente e illegittimamente espropriata agli agrigentini».

Una matassa che andrà districata su tre tavoli: prefettura, Palazzo d'Orleans e il tribunale di Palermo, dove il 27 novembre è prevista un'altra udienza della battaglia tra Aica e Siciliacque.

LA LETTERA

Schifani: «Siciliacque nessuna responsabilità a carico della Regione»

Su "La Sicilia" di ieri, la lettera del presidente Renato Schifani



In alto
Danila Nobile,
presidente
dell'Aica,
l'Azienda idrica
dei Comuni
agrigentini



Peso:1-3%,9-39%

La ricchezza media nelle venti regioni italiane. Nel Mezzogiorno i numeri peggiori del Paese

Regione	Pil pro capite 2023	Pil pro capite 2022	Differenza	Popolazione 2023
1. Trentino Alto Adige	53.229	49.824	+3.405	1,1 milioni
2. Lombardia	49.014	45.964	+3.050	10 milioni
3. Valle d'Aosta	46.814	43.798	+3.016	123 mila
4. Emilia Romagna	43.335	40.744	+2.591	4,4 milioni
5. Lazio	42.107	39.786	+2.321	5,7 milioni
6. Veneto	40.604	37.956	+2.648	4,8 milioni
7. Liguria	37.770	35.164	+2.536	1,5 milioni
8. Toscana	37.756	35.647	+2.109	3,6 milioni
9. Friuli Venezia Giulia	37.709	35.735	+1.974	1,2 milioni
10. Piemonte	36.742	34.514	+2.228	4,2 milioni
11. Marche	33.243	31.227	+2.016	1,4 milioni
12. Abruzzo	31.010	28.600	+2.410	1,2 milioni
13. Umbria	30.645	28.830	+1.815	856 mila
14. Basilicata	27.582	25.934	+1.648	537 mila
15. Molise	26.824	25.009	+1.815	290 mila
16. Sardegna	26.389	24.558	+1.831	1,5 milioni
17. Puglia	23.614	22.068	+1.546	3,9 milioni
18. Campania	23.339	21.791	+1.548	5,6 milioni
19. Sicilia	22.867	21.229	+1.638	4,8 milioni
20. Calabria	21.167	19.667	+1.500	1,8 milioni

Elaborazione del QdS su dati Istat relativi al Pil 2022-2023 (aggiornamento a giugno 2025)



Peso: 77%

A STRASBURGO

Fitto: «I Pnrr sono a due terzi togliere misure in forte ritardo»

BRUXELLES. Bastone e carota. Da oggi alla fine del 2025 «prevediamo di ricevere 20 richieste di pagamento aggiuntive» per la Recovery and Resilience Facility, «mentre 5 sono attualmente in fase di valutazione da parte della Commissione. Prevediamo di erogare ulteriori 27,7 miliardi a 10 Stati membri. Ciò porterebbe il totale degli esborsi a 395 miliardi, che rappresenta il 61% della dotazione totale impegnata come sovvenzioni o prestiti». Lo ha previsto il vicepresidente esecutivo e Commissario Ue alla Coesione, Raffaele Fitto, in audizione ieri sera alle commissioni Bilanci e Econ del Parlamento europeo, in seduta congiunta a margine della sessione plenaria a Strasburgo. «Se consideriamo solo la dote per le sovvenzioni, questa percentuale è ancora più elevata, rappresentando oltre il 66% di tutte le sovvenzioni impegnate».

«Guardando al 2026 - ha aggiunto Fitto -, prevediamo che la stabilità delle spese aumenterà significativamente, poiché potremo consolidare questo ampio lavoro di revisione e semplificazione. La maggior parte degli Stati membri ha ancora due o tre richieste di pagamento e prevediamo di erogare 181,7 miliardi nel 2026, con circa due terzi di questo importo assegnato alla seconda metà dell'anno».

«Sono fiducioso - ha rivelato Fitto - che l'impatto dello strumento si estenderà ben oltre la sua durata. Tuttavia, con meno di un anno rimasto per attuare il Fondo per la Ripresa della Resilienza, dobbiamo ora concentrare tutti i nostri sforzi sul completamento dello strumento. In questo contesto, stiamo lavorando a linee guida per garantire che gli Stati dispongano di tutte le informazioni necessarie per una conclusione po-

sitiva dello strumento. I prossimi mesi saranno cruciali, ma siamo preparati ad affrontare l'ultima fase». In proposito, ha concluso Fitto, «la Commissione invita gli Stati a correggere i Pnrr nazionali per garantire che entro il 2026 vengano realizzati solo interventi fattibili. La Commissione incoraggia gli Stati a individuare le misure a rischio di non essere completate entro agosto: dovrebbero essere rimosse, potenziando quelle che funzionano bene».



Peso: 15%

RIFIUTI: PREOCCUPAZIONI E POLEMICHE

Incubo Tari: si avvicina il saldo da pagare entro il 10 dicembre

MARIA ELENA QUIAOTTI

La (ancora) poca predilezione dei catanesi alla comunicazione digitale lascia presumere un nuovo "incubo saldo della Tari" (la tassa sui rifiuti) fissato, a meno di comunicazioni dell'ultim'ora per il 10 dicembre e considerato che le bollette cartacee non sempre arrivano per tempo. Non solo, l'incubo sarà doppio: è di ieri infatti la riconferma del capoluogo etneo come la città italiana con la Tari più alta. Secondo il report di Cittadinanzattiva sui rifiuti urbani, infatti, nel 2025 i catanesi pagheranno in media 602 euro (erano 596 nel 2024), a fronte di una media nazionale di 340 euro l'anno.

Nonostante ciò sembra ci sia una inversione di tendenza sul fronte dell'evasione, almeno a giudicare dal traffico quotidiano «negli uffici di Municipia - Gamma Tributi in piazza della Repubblica dove ogni giorno - ci confermano - si recano in media 220 contribuenti, di cui circa la metà per le attività di gestione dell'accertamento e recupero

ro evasione».

A oggi chi dovesse prenotare un appuntamento se lo vedrà fissare non prima di febbraio 2026. «È vero, ma - ha precisato Municipia a *La Sicilia* - è utile ricordare ai cittadini che per discutere di atti relativi alla riscossione coattiva non è necessaria la prenotazione e gli appuntamenti in presenza sono riservati ai soli accertamenti. Le questioni "ordinarie" o generiche possono essere risolte in tempi più rapidi usando i vari canali alternativi (portale, e-mail, call center)».

«Le liste di carico per la bollettazione ordinaria - aggiungono - vengono fornite dal Comune, che resta responsabile e titolare della tassa. I canali digitali messi a disposizione dei cittadini catanesi sono

pagamento tramite PagoPA; le bollette vengono inviate anche tramite Pec alle persone giuridiche».

Per la Tari arretrata, al centro di numerose contestazioni per le cifre spropositate, «spesso accade venga inviata per mancata comunicazione di cancellazione di un immobile, possibile al cittadino tramite la piattaforma "Catania Semplice". - spiegano dalla direzione Ragioneria - L'immobile chiuso paga comunque la Tari, salvo in caso di assenza di utenze».

Apparente inversione di tendenza sul fronte dell'evasione tributaria
Molti si mettono in regola

il Portale del contribuente, accessibile con Spid dal sito istituzionale del Comune; gli avvisi inviati sull'app IO, attraverso cui gli utenti registrati troveranno il link per ricevere sul proprio dispositivo mobile il documento, con la possibilità di



Gli uffici di Municipia e Gamma Tributi in piazza della Repubblica dove vanno tutti i giorni circa 220 cittadini, metà intenzionati a rientrare dall'evasione



Peso: 30%

Il Comune: «Costi realmente alti colpe da distribuire»

«In relazione alla classifica che colloca ancora una volta Catania al vertice nazionale per costo della Tari, con una media familiare pari a 602 euro annui, a fronte di una spesa media nazionale di 340 euro, l'amministrazione comunale ritiene doveroso chiarire come tale risultato sia l'esito di una pluralità di fattori e dinamiche strutturali che investono l'intero ciclo dei rifiuti». Lo dice il Comune di Catania a proposito del report di Cittadinanza attiva sul costo della spazzatura nel Paese.

«Il dato negativo - continua Palazzo degli Elefanti - risente in maniera significativa del fenomeno dei conferimenti illeciti provenienti dai Comuni limitrofi, i cui rifiuti finiscono per gravare sul capoluogo incrementando sensibilmente la quota di indifferenziato raccolto». Un'affermazione che sarebbe provata dalla «produzione pro capite dei rifiuti che nel capoluogo etneo è anormalmente alta. Se in Italia ogni cittadino produce circa 500 chili di rifiuti annui, a Catania questo dato nel 2024 si è attestato a oltre 610: in sostanza più del 20% in più, che significano maggiori costi di raccolta e smaltimento».

Aggiunge il Comune: i costi salgono anche per «l'intensa attività di bonifica delle discariche abusive, indispensabile per restituire decoro e sicurezza al territorio che comporta un inevitabile aumento dei quantitativi di

rifiuto non separato, con conseguente aggravio dei costi di smaltimento che, per legge, devono essere integralmente coperti dalla tariffa».

C'è poi il tema delle discariche piene e della necessità di spedire l'immondizia fuori regione, «soluzione onerosa che incide sul bilancio complessivo del servizio». Eppure l'amministrazione vuole dare un segnale di speranza: «La raccolta differenziata continua a crescere [...] raggiungendo il 37%. Valore che deve rappresentare una base da cui proseguire verso risultati più virtuosi. La prospettiva resta quella di un sistema più equo ed efficiente in cui la riduzione dei costi passi attraverso il rispetto delle regole, la partecipazione consapevole dei cittadini e un contrasto deciso all'evasione tributaria».



Peso: 13%

Avanti su sanatorie edilizie e modifiche su affitti brevi Trattativa sui dividendi

Commissione Bilancio

**Calandrini (Fdl) respinge
al mittente le ipotesi
di condoni pro elezioni**

Nessuna sanatoria pro elezioni e tanto meno nessun nuovo condono edilizio. Sugli affitti brevi c'è la volontà del Parlamento di non arrivare a una tassa del 26%, come proposta dal governo. Mentre sulla tassazione dei dividendi la trattativa con il Mef è aperta e sembra andare nella direzione chiesta dalle imprese. Nicola Calandrini (Fdl), che fino a metà dicembre sarà il metronomo della manovra con la giacca di presidente della commissione Bilancio del Senato, sarà chiamato oggi a fare la prima scrematura dei 414 emendamenti segnalati dalle forze politiche indicando le inammissibilità.

Un tema caldo e di confronto politico con le opposizioni è senz'altro quello delle sanatorie edilizie. «Ma non stiamo parlando di nuovi condoni né di norme che premiano l'abusivismo o che comportano nuovo consumo di suolo», spiega Calandrini al Sole 24 Ore. «L'intervento - aggiunge il presidente - riguarda esclusivamente quei cittadini che, per immobili non sottoposti a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela degli interessi idrogeologici,

ambientali e paesaggistici, avevano avviato le pratiche di condono oltre vent'anni fa, versato le oblazioni richieste e adempiuto agli oneri previsti, senza però riuscire a completare l'iter amministrativo». E senza mezzi termini Calandrini respinge qualsiasi accusa di norma elettorale. «La volontà del Governo su questo fronte, dice il rappresentante di Fratelli d'Italia, è chiara e prosegue indipendentemente da appuntamenti elettorali. Del resto, già durante le recenti regionali nelle Marche era stata avanzata l'ipotesi che il disegno di legge sull'estensione della Zes unica a Marche e Umbria fosse una misura di natura elettoralistica. I fatti hanno dimostrato il contrario, perché il provvedimento è stato approvato in tempi molto rapidi. Questo conferma che la linea d'azione non è dettata dal calendario politico, ma dalla volontà di portare avanti tutte quelle norme ritenute necessarie».

Altra pagina del capitolo casa è quello degli affitti brevi. «Il confronto è ancora pienamente aperto e mi pare che la direzione prevalente sia quella di un intervento correttivo, da

definire alla luce del dibattito in Commissione e del confronto con il Governo», chiarisce Calandrini.

Per le imprese una misura difficile da accettare è quella sulla doppia tassazione dei dividendi e di cui le stesse forze della maggioranza ne hanno chiesto non solo ritocchi, ma anche lo stralcio. «La direzione dell'intervento è oggetto di valutazione e il lavoro prosegue sulla base dell'istruttoria tecnica del Mef, che sarà determinante per definire margini e soluzioni praticabili. Mi sembra comunque che ci sia una convergenza significativa tra le forze parlamentari nel ritenere opportuno un aggiustamento che vada incontro alle esigenze delle imprese».

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Dissesto idrogeologico, in Sicilia interventi per oltre 2 miliardi

Territorio

L'isola si candida a essere
il modello di riferimento
per la governance

Nino Amadore

ENNA

Ci sono le risorse del Fondo sviluppo e coesione ma non solo, quelle del Pnrr, quelle dei Comuni: in totale oltre due miliardi. Alcuni spesi altri da spendere nei prossimi anni, sicuramente entro il 2031. Tutti destinati a rimettere in sesto il territorio siciliano interessato da dissesto idrogeologico.

Il territorio della Sicilia ha bisogno di una cura a forte intensità: nell'isola, secondo i dati ripresi dal Centro studi dell'Ance dal rapporto Ispra, praticamente tutti i comuni (97,4%) presentano zone di rischio idrogeologico, 360mila persone esposte direttamente e 73.600 edifici, oltre a 1.400 beni culturali, a rischio frana. Un tema che è stato affrontato ieri nel corso di un incontro promosso dall'Ance di Enna ospitato dall'Università Kore: per sottolineare il lavoro che è stato fatto ma anche per far capire che le risorse, per quanto apparentemente abbondanti, non vanno ridimensionate. «La continuità dell'intervento

dopo il Pnrr è messa a rischio dal taglio di 6,5 miliardi (di cui quasi 700 milioni nel triennio 2025-27), operato dalla precedente legge di bilancio dello Stato per il 2025 – spiega Fabio Monosilio, direttore del Centro Studi nazionale dell'Ance –. Non basterà certamente il fondo nazionale di 350 milioni previsto dal disegno di legge di bilancio in discussione questi giorni al Parlamento. Per il futuro bisognerà assolutamente rafforzare la governance, definire un piano pluriennale di interventi». Concetto ripreso e rilanciato da Salvo Russo, presidente dell'Ance Sicilia, che pone il problema della certezza delle risorse: «Bisogna fare una ricognizione – spiega – e avere il quadro chiaro di lungo termine. La struttura per il contrasto al dissesto idrogeologico sta facendo un ottimo lavoro, ma è necessario pure guardare in prospettiva».

Della questione governance si preoccupa di certo il governo: la struttura attuativa delle azioni di contrasto in Sicilia (il commissario è il presidente della Regione Renato Schifani) si candida a essere il

modello da seguire. «Domani a Roma avremo un incontro con Vannia Gava, viceministro dell'ambiente e della sicurezza energetica – dice Sergio Tumminello, soggetto attuatore della struttura per il contrasto del dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana –. Porteremo il nostro modello come esempio: il modello organizzativo della Struttura che opera in Sicilia si pone all'avanguardia per risultati e operatività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Salvo Russo,
presidente Ance Sicilia:
«Sui fondi bisogna
avere il quadro chiaro
di lungo termine»**



Peso: 12%

«Mancata nomina Sac, perde il territorio»

**Il presidente Giansiracusa
sull'esclusione dal Cda:
«Siracusa resta socia ma
senza voce: vigileremo»**

Sac, il paradosso di essere soci ma
non avere una propaggine nel Cda.

SEBY SPICUGLIA PAGINA 49



]
]
«
l
c
f
t

«Mancata nomina Sac? Ci perde il territorio»

LIBERO CONSORZIO. Il presidente Giansiracusa sull'esclusione dal Cda: «Con il 25% delle quote e nessun rappresentante, Siracusa resta socia ma senza voce: vigileremo perché la modifica statutaria non ci è piaciuta»

Un 25% dal peso specifico relativo. Ovvero, il paradosso dell'essere soci ma non avere una propaggine nel Cda della Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania. Quel 12% detenuto dal Libero Consorzio comunale non sarebbe stato in grado – insieme alle restanti quote della Camera di Commercio – di garantire un componente del Cda in rappresentanza di Siracusa.

Per alcuni si tratterebbe di una «tumpulata» in pieno volto al territorio, per altri l'inconsistenza di una parte della politica locale. Per altri ancora un retaggio storico che vedrebbe Siracusa Cenerentola delle «sorellastre» Palermo e Catania.

Sulla questione risponde alle domande de *La Sicilia* il presidente del Libero Consorzio comunale Michelangelo Giansiracusa.

Chi ci ha perso di più, in tutta questa vicenda?

«Il territorio: non avere una rappresentanza territoriale ci danneggia, non è una cosa buona, ma continueremo a vigilare».

La conclusione è stata inaspettata?

«No, avevo già fatto un appello quando alcune forze politiche di opposizione del Libero Consorzio avevano criticato la scelta del nome (l'avvocato penalista Agata Bugliarello, ex assessore comunale, ndr); avevo detto che invece di battibeccare sul nome bisognava fare fronte comune politico. Ma è inutile polemizzare, è andata così ed evidentemente c'erano altri disegni legati al tema della politica».

Certo che avere il 25% delle quote Sac e nessun rappresentante è una bella batosta, no? I siracusani si chiedono come sia stato possibile.

«C'era uno statuto in precedenza che prevedeva di diritto che Siracusa avesse un componente. Questo statuto è stato modificato e adesso il tema è legato alla maggioranza delle quote. La Camera di Commercio del Sud-Est detiene da sola il 60%, con il quale da sola avrebbe potuto determinare tutti e 5 i componenti del Cda».

E' arrabbiato per questo?

«No, è che altrimenti sembra come se prima ci fosse stata la politica

buona e forte e adesso quella brutta, cattiva e debole. Non è così. C'è una norma statutaria diversa».

C'è chi parla di un «giubilo» per l'esclusione di Siracusa dal Cda. Le risulta?

«No. Ero presente alla riunione, e il clima era di serenità. Ho detto, ed è a verbale, che contestavo il metodo che escludeva la provincia di Siracusa. Nessuno ha espresso giubilo. Una riunione tra persone adulte».

Qualcuno ha provato a gettarle addosso la sconfitta come un sintomo della sua debolezza politica personale?

«Non mi risulta questo parallelo».

Andate così le cose, in che modo Siracusa può continuare ad avere voce in capitolo nella Sac?

«Rimaniamo soci».

Cioè siamo soci ma senza un rappresentante?

«Siamo nell'assemblea dei soci, ma



Peso: 47-1%, 49-34%

non siamo nel Cda. A questo punto eserciterò le mie prerogative con maggiore attenzione».

Lei, fuori dall'istituzionalità, personalmente c'è rimasto male?

«No, ero consapevole di ciò che sarebbe accaduto, perché è stata una logica legata ad assegnazioni».

Questo segna il "comando" di Palermo?

«No, direi che la Regione ha ancora delle incrostazioni legate al fatto che le nomine si fanno sulla scorta di altre valutazioni».

In parole più povere?

«Per le persone che sono state individuate per il Cda».

Ha sentito l'avvocato Bugliarello? Come l'ha presa?

«Guardi che parliamo di una professionista che si è sempre messa al servizio della comunità con senso di sacrificio e spirito. L'ha fatto anche in questa occasione».

SEBY SPICUGLIA



Michelangelo Giansiracusa, presidente del Libero Consorzio



Peso: 47-1%, 49-34%

L'EX ASSESSORE ALFREDO FOTI

«Esclusione da Cda? I nostri parlamentari intervengano»

«La mancata nomina di un rappresentante della provincia di Siracusa nel Cda della SAC, nonostante il Libero Consorzio e la Camera di Commercio detengano complessivamente il 25% delle azioni, è un fatto politico di grande rilevanza che richiede trasparenza e responsabilità». Lo sottolinea l'ex assessore comunale Alfredo Foti il quale poi aggiunge: «I cittadini siracusani hanno il diritto di conoscere le motivazioni formali di tale esclusione tramite un comunicato ufficiale che spieghi le ragioni tecniche e istituzionali dietro la scelta. Chiediamo inoltre che i nostri rappresentanti nazionali e regionali intervengano pubblicamente: non si tratta solo di una questione di equilibri societari, ma di tutela della voce e degli interessi del territorio. È dovere morale e

politico dei parlamentari farsi portavoce delle istanze locali e chiarire se quanto avvenuto rispecchia una scelta politica precisa o una modifica statutaria che ha inciso sui diritti della provincia. Non tutti i siracusani sono disposti ad accettare in silenzio un ruolo marginale imposto dall'esterno: vogliamo risposte chiare, impegni concreti e la garanzia che la partecipazione societaria si traduca in rappresentanza effettiva».



L'ex assessore
comunale
Alfredo Foti



Peso: 9%